

PAPATO, IMPERO E COMUNI

Secc. XI - XII





I VESCOVI, FIGURE POLITICHE E RELIGIOSE

Santo vescovo in un affresco
nella chiesa di S.Ponziano,
provincia di Lucca

IL VESCOVO, EMINENTE FIGURA DELLE *URBES*

- ◉ Le sedi episcopali fin dalle origini del cristianesimo si situarono nelle **città**
- ◉ la **diocesi** su cui il vescovo comandava era un'area che corrispondeva alle **antiche *provinciae* romane**
- ◉ il vescovo proveniva generalmente dai **ceti dominanti** delle **urbes**
- ◉ i **cittadini** erano soliti riunirsi negli spazi vicini alla **cattedrale** per discutere dei problemi comuni e condividere le decisioni relative a questi problemi

I DUE PRIMATI DEL VESCOVO NELLE CITTÀ

- ◉ Il vescovo aveva dunque due primati
- ◉ **religioso**, in quanto era capo della comunità cristiana
- ◉ **civile**, in quanto era il vero rappresentante politico della città di cui era vescovo

- ◉ In età carolingia, i vescovi, grazie a questo primato civile, erano stati scelti come *missi dominici*, cioè controllori dei funzionari pubblici, conti e marchesi

IL POTERE DI *DISCRICATIO* DEI VESCOVI-CONTI

- ◉ Durante le “seconde invasioni” (saraceni, ungari, vichinghi) i vescovi divennero i difensori delle città, facendo innalzare mura che proteggevano le città sia dagli invasori stranieri, sia dai signori territoriali locali che volevano estendere la loro autorità anche sulle città
- ◉ Grazie al ruolo da essi rivestito da secoli nelle città, l'imperatore Ottone I, nella seconda metà del X secolo, concesse a molti vescovi il potere di *districtio*, cioè il **potere di costringere e di obbligare dentro l'area della città murata e della fascia territoriale che la circondava**
- ◉ In questo modo i vescovi diventavano ufficialmente poteri pubblici, e per questo alcuni studiosi parlano di essi come

vescovi - conti

I VESCOVI - CONTI: GLI OBIETTIVI DI OTTONE I

- Ottone I decise la creazione dei vescovi - conti con due obiettivi
- 1. l'assegnazione di un potere pubblico al vescovo, che lo avrebbe detenuto a vita, **assicurava all'imperatore che tale potere sarebbe tornato all'impero** alla morte del vescovo, perché esso non aveva eredi legittimi
- 2. **ingerirsi dentro la Chiesa, nel tentativo di assumerne il controllo** anche condizionando la scelta dei capi delle comunità cristiane, i vescovi
- In questo modo si creava tuttavia una profonda confusione tra uffici religiosi e funzioni politiche

IL DEGRADO MORALE DELLA CHIESA “POLITICA”

- ◉ Nel corso dell’XI secolo l’intreccio tra ambito religioso e ambito politico si fece sempre più stretto, ma questo determinò un deciso degrado delle istituzioni ecclesiastiche
- ◉ gli ecclesiastici erano scelti per ricoprire la carica vescovile grazie alle loro capacità politiche e non per le loro qualità religiose e spesso i vescovi subirono accuse di indegnità religiosa

INTERVENTI DEGLI IMPERATORI E DEL PAPA



Enrico III



Il papa Niccolò II incorona
Roberto il Guiscardo

- ◉ Gli imperatori Enrico II e Enrico III intervennero per rimediare al fenomeno del **nicolaismo** e della **simonia** (i vescovi simoniaci decadevano dalla loro carica)
- ◉ Il papa Niccolò II, nel 1059, fece stabilire da un sinodo che solo i cardinali potevano eleggere il sommo pontefice.
- ◉ in questo modo l'imperatore e gli aristocratici di Roma non avrebbero più avuto voce in capitolo su questa scelta

LA LOTTA PER LE INVESTITURE, 1075 - 1127



Enrico IV, a Canossa, si umilia
di fronte al papa Enrico IV

LE IDEE CHE SCATENARONO LA LOTTA

Gli studiosi legati al movimento di riforma della Chiesa avevano elaborato idee che rafforzavano il ruolo del papa e sottraevano sacralità alla figura dell'imperatore.

- ◉ “Se l'imperatore era solo un re come gli altri sovrani, che diritto aveva di intromettersi nell'elezione papale ?”
- ◉ “Se era privo di sacralità, come poteva nominare dei vescovi ?”

Tali domande provocarono la dura controversia tra imperatore e papa nota come

LOTTA PER LE INVESTITURE

I DUE PROTAGONISTI: ENRICO IV E GREGORIO VII



L'imperatore Enrico IV



Papa Gregorio VII

- ◉ La LOTTA PER LE INVESTITURE riguardava la possibilità per gli imperatori di eleggere i vescovi (“investire i vescovi di poteri e entrate di origine pubblica)
- ◉ Questa vicenda storica ebbe due protagonisti:
- ◉ l'imperatore Enrico IV, salito al trono nel 1056
- ◉ papa Gregorio VII (il monaco riformatore Ildebrando di Soana), diventato sommo pontefice nel 1073

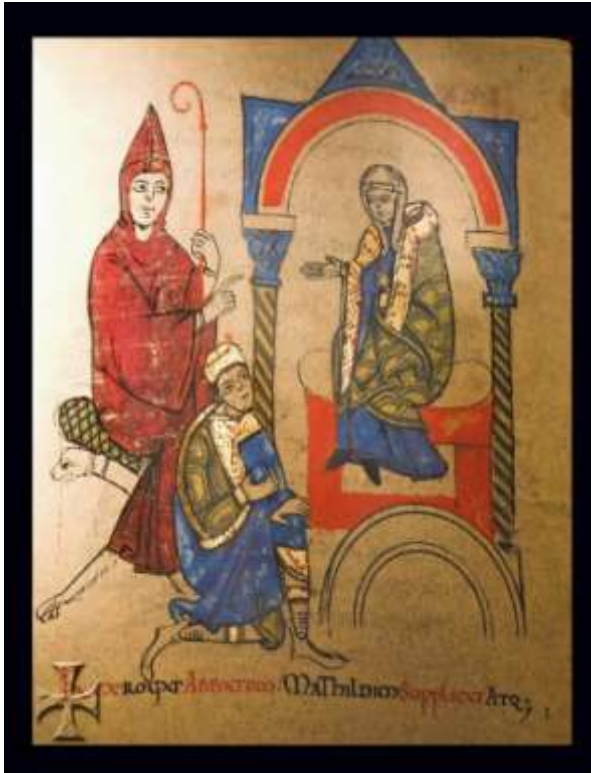
IL *DICTATUS PAPAE*, 1075



Il testo del
“Dictatus papae”

- Nel 1075 Gregorio VII annullò tutte le cariche ottenute dai vescovi ad opera degli imperatori
- Nello stesso anno il papa emanò il *Dictatus papae* con cui definì ruoli e funzioni del papato e della chiesa di Roma.
- Il papa era la vera e unica guida della Chiesa
- Il papa aveva l'autorità esclusiva di istituire o deporre i vescovi e di deporre l'imperatore
- Il pontefice poteva sciogliere i sudditi dall'obbligo di obbedienza all'imperatore

L'EPISODIO DI CANOSSA



Gregorio VII (sn),
Enrico IV (centro) e
la contessa Matilde (dx)

- ◉ Enrico IV fu scomunicato da Gregorio VII
- ◉ Nell'inverno 1076-1077, l'imperatore fu costretto a umiliarsi di fronte al papa
- ◉ Al castello di Canossa, dove Gregorio VII era ospite della contessa Matilde, Enrico IV fu costretto a pentirsi dei suoi comportamenti dopo tre giorni e tre notti passati all'aperto tra freddo e fame
- ◉ Ammesso poi al cospetto di Gregorio VII, Enrico IV ottenne la revoca della scomunica

LA LOTTA CONTINUA (1077 - 1127)

- ◉ I conflitti tra le due autorità, papale e imperiale, continuarono anche negli anni successivi
- ◉ Enrico instaurò con la forza sul trono papale l'arcivescovo di Ravenna Wiberto (1084)
- ◉ Alla morte di Gregorio VII (1085), nessuna dei due poteri aveva però ottenuto la prevalenza sull'altro
- ◉ **L'impero si stava effettivamente desacralizzando**

IL CONCORDATO DI WORMS, 1122



La città di Worms



Enrico V



Stemma di
Callisto II

- I conflitti si risolsero solo nel 1122 con il concordato (compromesso) firmato a Worms (Germania) tra papa Callisto II e Enrico V, l'imperatore.
- Esso prevedeva che solo gli ecclesiastici e il popolo delle singole città potessero eleggere vescovi e abati
- In Germania, tuttavia, l'imperatore poteva investire i vescovi di funzioni e beni temporali



FEDERICO
“BARBAROSSA”

WELFEN E WIBELING, “GUELFY” E “GHIBELLINI”



- Alla morte di Enrico V, nel 1125, per circa trent'anni si prolungò una lotta tra due grande famiglie germaniche, che si disputarono il trono imperiale, radunando intorno a sé due schieramenti di “fedeli”
- I Welfen duchi di Baviera, da cui prese nome la fazione chiamata “guelfa”, erano inclini a un accordo con il papa
- gli Hohenstaufen di Svevia, signori del castello di Wibeling in Franconia, da cui derivò il nome “ghibellino”, erano ostili al sommo pontefice

L'ELEZIONE DI FEDERICO "BARBAROSSA"



Friederich Hohenstaufen,
detto il Barbarossa

- I contrasti si risolsero nel 1152, quando fu eletto al trono imperiale, per accordo delle due fazioni, **Federico, detto "Barbarossa"**
- Federico era un **Hohenstaufen** per parte di padre, ma **imparentato attraverso la famiglia della madre con i Welfen**

I DOMINI TERRITORIALI DI FEDERICO I



LA POLITICA DI FEDERICO I

- ◉ Federico Barbarossa governò per circa quaranta anni (1152 - 1190)
- ◉ Il suo obiettivo fu di ristabilire la sovranità imperiale in Germania, sui principi tedeschi, e l'autorità imperiale in Italia settentrionale, dove i comuni erano particolarmente combattivi
- ◉ Il suo atteggiamento verso il papa fu di affermazione di una piena autonomia del potere imperiale nei confronti dell'autorità papale

LA TEORIA DELLE DUE SPADE REINTERPRETATA

- ◉ Federico era decisamente ostile a riconoscere al papa alcuna superiorità
- ◉ **L'imperatore riceveva il suo potere da Dio, attraverso l'elezione principesca**
- ◉ **L'unzione papale non conferiva al papa nessuna superiorità sull'imperatore, era solo una consacrazione**
- ◉ **La teoria delle due spade consegnate da Dio rispettivamente all'imperatore → potere temporale e al papa → potere spirituale doveva essere interpretata nel senso di un'assoluta autonomia di una spada dall'altra**



I COMUNI. LA LOTTA CONTRO FEDERICO I

Palazzo della Ragione a Bergamo
(1183 – 1198), il più antico palazzo
comunale in Italia

LE CITTÀ STRETTE INTORNO AI VESCOVI

- Le città, quando l'impero carolingio si dissolse, si strinsero attorno ai loro vescovi, che acquisirono funzioni pubbliche dentro i centri urbani
- Un insieme di abitanti delle città contribuì al governo dell'*urbs*, sia svolgendo compiti amministrativi, sia partecipando alla scelta dei vertici politici
- Infatti i vescovi erano scelti mediante il voto dei canonici (ecclesiastici addetti al servizio della cattedrale) e dei cittadini più importanti: proprietari terrieri, mercanti e artigiani, giuristi (giudici notai)

GLI ORDINES DELLE CITTA'

- ◉ I cittadini si distinguevano in *ordines*, ceti di diversa condizione giuridica
- ◉ Erano generalmente due, i *milites*, gli aristocratici, e il *populus*, cioè tutti gli altri cittadini
- ◉ Contemporaneamente alla lotta tra Chiesa e Impero, gli esponenti più importanti del *populus*, in virtù della propria ricchezza e del proprio peso sociale, presero a reclamare un ruolo più importante all'interno delle città
- ◉ Quando il papa o l'imperatore operarono per imporre alle città vescovi estranei alle singole città, a partire dall'XI secolo, il ceto dominante urbano si schierò a favore del mantenimento della situazione tradizionale; il *populus* era invece favorevole a ogni riforma che rimettesse in discussione gli equilibri tradizionali di potere

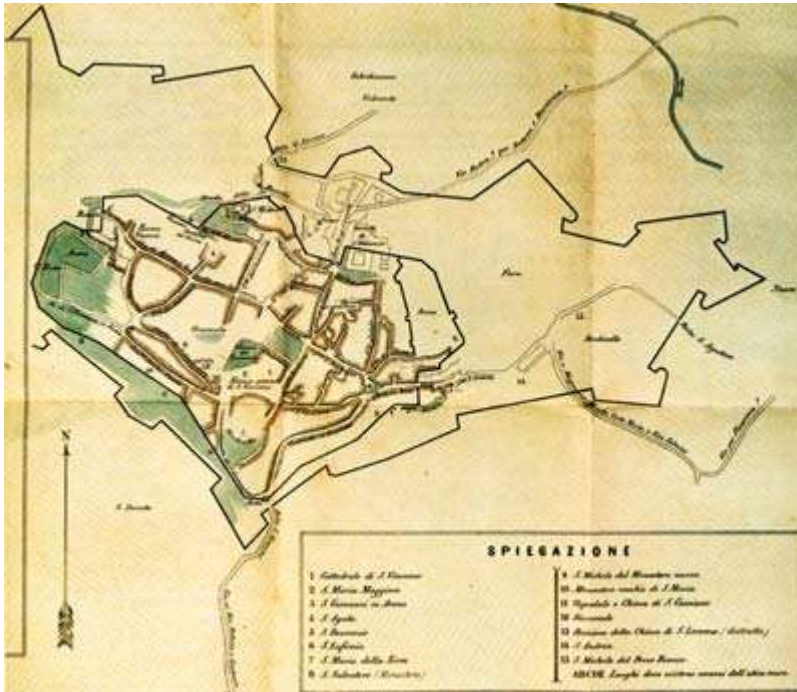
LE ORIGINI DEL COMUNE

- ◉ Lo scontro all'interno delle città si inserì all'interno della “lotta per le investiture”
- ◉ Tale scontro determinò nei cittadini la volontà di pacificazione tra i ceti
- ◉ Da questa volontà nacque un nuovo ordinamento politico: il comune
- ◉ I cittadini si allontanarono dal vescovo
- ◉ Essi si riunirono in assemblee non elettive che non si radunavano nell'area presso la cattedrale
- ◉ Tali assemblee discutevano delle problematiche cittadine
- ◉ Scelsero per elezione i loro rappresentanti. chiamati **console**

IL CONSOLATO

- Il consolato era un'assemblea collegiale, che aveva un numero variabile di membri, secondo la singola città: da due a ventiquattro
- il consolato ebbe la responsabilità di curare gli affari politici, militari e giudiziari della città
- A causa dell'interesse condiviso che stava alla base della gestione di questi affari, l'istituzione guidata dal consolato fu chiamata "comune"

BERGAMO PRIMA E DOPO L'ISTITUZIONE DEL COMUNE NEL 1098



Bergamo e il suo territorio tra
IX e X secolo



Bergamo nel Medioevo
(dipinto del 1600)

IL MODELLO DELLA REPUBBLICA ROMANA

- ◉ I comuni per dichiarare la propria autonomia da qualsiasi potere superiore, produssero una vasta documentazione che certificava i loro **diritti patrimoniali e giurisdizionali**
- ◉ Essi utilizzarono l'antico **diritto romano** come base per la convivenza tra i cittadini
- ◉ Questo spiega i **richiami alla repubblica romana** a cui ricorsero le classi dominanti nelle città: i magistrati erano “**console**”, i quartieri cittadini “**regiones**”, come nelle urbes di Roma antica. **La cittadinanza era riservata solo a chi risiedeva in città**, come accadeva a Roma in età repubblicana.
- ◉ **La società cittadina in questo modo si contrapponeva alle signorie territoriali che la circondavano**

LA CONQUISTA DEL CONTADO

- Le città comunali italiane cominciarono precocemente la conquista del territorio che le circondava, chiamato “contado”
- Questo territorio coincideva per lo più con quello su cui si estendeva la diocesi cittadina
- Il controllo sul contado era essenziale per la città perché il comune dipendeva dal mercato per il suo sostentamento e i ceti dominanti dovevano garantire gli approvvigionamenti necessari
- Il comune acquisì il controllo del contado in due modi:
 - conquista delle comunità del contado, sottomesse sia a livello politico che fiscale
 - leggi che favorivano la proprietà cittadina e il suo ampliamento

MILANO, CITTÀ E CONTADO NEL 1200



I POTERI DEI COMUNI

- ◉ I comuni dell'Italia centro - settentrionale erano degli **stati cittadini**
- ◉ Essi approfittarono della debolezza dell'impero, e dell'indebolimento dell'autorità vescovile per acquisire una serie di poteri pubblici
 - ◉ amministrazione della giustizia
 - ◉ prelievo fiscale
 - ◉ controllo dei mercati
 - ◉ controllo della zecca

LA DISCESA DI BARBAROSSA IN ITALIA



Il rogo di Arnaldo
da Brescia

- Federico Barbarossa giunse in Italia nel 1154
- Alcune piccole città lombarde e il papa lo chiamarono nella penisola perché le aiutasse a difendere la loro autonomia territoriale dagli attacchi di città più grandi e forti o da situazioni politiche difficili.
- A Milano, Barbarossa fece riunire un'assemblea che condannò Milano per avere mosso guerra contro altre città
- A Roma, Federico aiutò il papa contro il comune cittadino, guidato da Arnaldo da Brescia, un chierico ostile al potere temporale dei papi
- Arnaldo fu catturato e ucciso

LA DIETA DI RONCAGLIA

- A Roncaglia, nel 1158, Federico convocò una **dieta** (grande assemblea pubblica) in occasione della quale emanò la *cosnsitutio de regalibus*
- Essa definiva i poteri dell'autorità regia, le **“regalìe”**: controllo delle strade, esercizio della giustizia, riscossione delle imposte, autorità di battere moneta, diritto di muovere guerra
- Queste **“regalìe”** furono riaffermate sulla base del **diritto romano** per ribadire quali fossero i poteri imperiali, che comuni e signori territoriali esercitavano senza controllo

SCONTRO TRA COMUNI E FEDERICO

- ⊙ I comuni rispettavano l'autorità imperiale, ma rifiutavano di essere controllati dai delegati imperiali in ambito amministrativo, fiscale e militare
- ⊙ Essi rivendicavano il proprio diritto all'autogoverno, a darsi delle proprie leggi, a estendere la propria autorità sulle terre del contado, e a stringere liberamente accordi tra loro
- ⊙ Quando Milano si ribellò a Federico, questi la sconfisse in battaglia aiutato da Lodi, Cremona e Como

PROVA DI FORZA DI FEDERICO. NASCE LA LEGA LOMBARDA

- ◉ L'imperatore fece **distruggere le mura della città** mandò **funzionari imperiali** a governare Milano e le città alleate a essa
- ◉ Essi dovevano far applicare quanto deciso a Roncaglia
- ◉ I funzionari imperiali imposero una forte **pressione fiscale**
- ◉ Questo determinò un'**alleanza antiimperiale** tra i comuni lombardi

DA PONTIDA A LEGNANO (1167 - 1176)



Il giuramento di Pontida (1167)



La battaglia di Legnano (1176)

- I comuni ribelli costituirono la “lega lombarda”, un’alleanza stretta a Pontida nel 1167, appoggiata da papa Alessandro III
- Dopo una serie di scontri, la battaglia decisiva avvenne a Legnano, presso Milano, nel 1176
- La “lega” sconfisse l’esercito imperiale

LA PACE DI COSTANZA (1183)

- ◉ Dopo ulteriori scontri armati, trattative, armistizi provvisori, la “lega lombarda” e l’imperatore Federico raggiunsero un accordo definitivo, la pace di Costanza (1183)
- ◉ La pace che Federico emanò come diploma (cioè concessione) prevedeva che **tutti i comuni firmatari potessero esercitare le regalie in cambio del riconoscimento formale dell’autorità imperiale**

BIBLIOGRAFIA

- ◉ E. Artifoni, “Città e comuni”, in Aa.Vv., “Storia medievale”, Roma, Donzelli, 1998
- ◉ A.Barbero - C. Frugoni, *Dizionario del Medioevo*, Roma - Bari, Laterza, 1993
- ◉ M.Montanari, *Storia medievale*, Laterza, Roma - Bari, 2002